

Come evitare il „*numerus clausus*“ in Svizzera?

dossierpolitica

6 luglio 2015

Numero 8

Maturità federale La libera scelta degli studi è un elemento centrale della politica svizzera della formazione. Questo vuol dire che ogni titolare di un certificato svizzero di maturità può intraprendere degli studi di sua scelta (ad eccezione degli studi di medicina). A causa dell'alto tasso di abbandono degli studi e del livello insufficiente degli studenti al primo anno di università, questo principio è sottoposto ad una crescente pressione. Benché i suoi vantaggi siano innegabili – esso permette ad esempio ai licei di acquisire un mandato d'istruzione che va al di là della preparazione agli studi superiori – il rapporto fra i costi e i benefici dev'essere accettabile. Sono necessarie delle riforme affinché non si debba rimettere in discussione questa politica. La libera scelta degli studi può essere garantita a lungo termine solo se si adempie un certo numero di criteri di competenza, nel senso di un' idoneità agli studi universitari. Un insegnamento liceale di grande qualità è indissociabile dal sistema di formazione duale elvetico.

La posizione di economiessuisse

- ▶ economiessuisse aderisce al principio della libera scelta degli studi per tutti i titolari di una maturità federale. Considerato come il tasso d'abbandono nelle università sia elevato, sono necessarie delle riforme.
- ▶ In primo luogo, i candidati alla maturità devono essere informati sul tipo di studi che scelgono. Una migliore base decisionale aumenta anche le probabilità di successo.
- ▶ Secondo, la qualità dell'insegnamento liceale dev'essere migliorata per definire meglio l' idoneità agli studi universitari.
- ▶ Per quanto concerne gli studi superiori, dev'essere concesso maggior peso alla prima lingua e alla matematica. Una base solida è essenziale nei settori MINT, importantissimi per l'economia.

Sotto pressione il principio della libera scelta degli studi

In Svizzera, tutti coloro che sono in possesso di una maturità federale possono, per principio, accedere senza esami d'ammissione a tutte le facoltà di tutte le università svizzere¹. La scelta del ramo principale o dell'opzione complementare non svolge nessun ruolo. Questo significa che il titolare di una maturità in musica può iscriversi in fisica al Politecnico federale, come pure una maturità in scienze permette di intraprendere degli studi di lettere. La sola eccezione è la facoltà di medicina, dove i candidati devono superare un esame d'ammissione (limitazione denominata "numerus clausus").

► Il concetto della libera scelta degli studi è quasi unico al mondo.

Il concetto della libera scelta degli studi e dell'università è quasi unico al mondo; soltanto la parte fiamminga del Belgio applica un sistema analogo². In numerosi paesi, la nota d'esame del certificato di maturità costituisce infatti il principale criterio d'ammissione; questo è il caso ad esempio in Germania, dove la nota ottenuta con la maturità liceale è determinante per l'iscrizione all'università e la scelta degli indirizzi. I posti di studio vengono in seguito attribuiti da un organismo centrale. In Austria, l'accesso ai cicli di studio che attirano la maggioranza dei candidati è limitato (in particolare per la medicina, la biologia e le scienze economiche). La procedura di selezione è però decentralizzata dalle università; il metodo di selezione non è predefinito.

In numerosi paesi, la maggior parte degli adolescenti frequenta il liceo. In Francia, l'80% dei giovani dispone di un "Baccalaureato", mentre negli Stati Uniti molti conseguono l' "High School Diploma". Questi diplomi di grado secondario non danno automaticamente diritto ad intraprendere degli studi, come è il caso in Svizzera. Per essere ammessi ad un'alta scuola, i candidati devono superare un test attitudinale e la scelta del settore di studio dipende da altri criteri, soprattutto dalle materie studiate al liceo.

► Circa l'80% degli studenti svizzeri frequenta una delle 200 migliori università al mondo.

La libera scelta degli studi come applicata da noi è dunque una caratteristica elvetica. Questo significa che circa l'80% degli studenti svizzeri potrà frequentare una delle 200 migliori università al mondo. La qualità dei nostri atenei è eccellente, come evidenziano diverse graduatorie internazionali. Ciò si spiega naturalmente anche per il fatto che gli studenti raggiungono un buon livello grazie agli esami proposti regolarmente dalle università. È però accertato che un tasso di insuccesso sistematicamente elevato nuoce alla reputazione di queste ultime e può accrescere le pressioni politiche per abbassare il livello delle esigenze a scapito della qualità.

Cercheremo di analizzare i pro e i contro della libera scelta degli studi. Dopo alcune riflessioni sulla qualità della formazione liceale, passeremo in rassegna otto proposte di riforma che permetterebbero di preservare il principio della libera scelta degli studi. Il presente dossierpolitica approfondisce e concretizza le considerazioni di portata generale sul liceo formulate nell'opuscolo "Politique de formation, de recherche et d'innovation – lignes directrices de l'économie"³. Un luogo di formazione e di ricerca di prim'ordine è uno dei principali fattori di successo di un'economia svizzera competitiva. *economiesuisse* si impegna attivamente per preservare questo atout.

¹ Questo principio si applica ai cicli di studio del livello bachelor. A livello di master, vari programmi applicano già delle restrizioni per l'ammissione. *economiesuisse* auspica che le università possano in generale selezionare esse stesse gli studenti a livello di master.

² Per un confronto internazionale dettagliato del livello liceale che permetta di accedere alle alte scuole, cf.: Eberle, F. & Brügggenbrock, Ch. (2013). *Bildung am Gymnasium*. Bern: EDK.

³ *economiesuisse* (2014). *Politique de formation, de recherche et d'innovation. Lignes directrices de l'économie*.

► Una selezione da parte delle università ridurrebbe il tasso d'abbandono.

I vantaggi della libera scelta degli studi

Ci si può chiedere se il concetto di libera scelta degli studi non sia superato. L'introduzione di un processo di selezione ridurrebbe senza dubbio il tasso d'abbandono o di insuccesso e contribuirebbe così a ridurre i costi, aumentando nel contempo l'autonomia e la certezza di pianificazione delle alte scuole e motiverebbe gli studenti ad ottenere buoni risultati. L'effetto dei test attitudinali o di altre procedure d'ammissione avrebbe un impatto positivo sulla qualità delle alte scuole.

Le migliori università del mondo (Harvard, Oxford, ecc.) selezionano esse stesse i loro studenti. Perché questo diritto dovrebbe essere rifiutato nelle università svizzere, dal momento che hanno una reputazione eccellente?

Di fatto, la libera scelta degli studenti non dev'essere uno scopo fine a sé stesso. Dal punto di vista della politica educativa, sociale ed economica, questa prassi garantisce un certo numero di vantaggi che non bisognerebbe abbandonare senza una vera necessità. Questi vantaggi derivano dal mandato di formazione attribuito ai licei svizzeri. La missione principale del liceo è di preparare agli studi universitari o, in altri termini, di sviluppare l'attitudine ad intraprendere degli studi accademici, ma questo non è il suo solo obiettivo.

► L'acquisizione di una maturità è uno degli obiettivi dell'insegnamento liceale.

Secondo il regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM), il compito dei licei è anche quello di permettere ai diplomati di acquisire una profonda maturità sociale, ad esempio sviluppando la loro creatività, la loro curiosità e la loro capacità di comunicazione nell'ottica di un'assunzione delle responsabilità. Questi obiettivi superiori svolgono i loro effetti ben al di là del cursus estudiantin e rivestono dunque un'importanza fondamentale.

Gli effetti negativi di una selezione

Nella discussione si trascura spesso il fatto che gli effetti positivi dei processi di selezione delle alte scuole non si ottengono senza contropartita. Vi sono anche dei risvolti negativi.

► Una limitazione della libera scelta degli studi restringerebbe gli orizzonti degli studenti.

In primo luogo, una limitazione della libera scelta degli studi sposterebbe l'accento educativo – dei licei e degli studenti – sull'accesso alle alte scuole, a scapito di altri obiettivi. La libera scelta degli studi permette ai licei di acquisire una vasta cultura generale, indipendentemente dai loro obiettivi futuri. Infine, è molto probabile che le preferenze degli studenti mutino durante il programma di maturità a seguito del processo di maturazione personale e dell'insegnamento ricevuto. Una procedura di selezione creerebbe forti incitamenti ad optare precocemente per una specializzazione: uno studente di 14 anni dovrebbe così già avere un'idea precisa degli studi che intende intraprendere all'età di 20 anni.

Secondo, l'istruzione impartita nei licei sarebbe sminuita. Se le alte scuole selezionassero i loro studenti in base ai propri criteri, i licei perderebbero gradualmente la loro autorità in merito al contenuto dell'insegnamento. Essi diventerebbero delle scuole di preparazione.

► Una selezione degli studenti aumenta il rischio d'ingerenze politiche.

Terzo, esiste un rischio d'ingerenza politica. Se il libero accesso agli atenei fosse soppresso, la politica potrebbe tentare di imporre il numero di studenti per settore. L'inefficienza di un pilotaggio politico è chiaramente illustrata dal numerus clausus imposto alla facoltà di medicina: uno dei paesi più ricchi al mondo non è in grado di formare sufficienti medici. Delle quote fissate in un determinato momento restano valide per anni, anche in caso di aumento della domanda. Un pilotaggio politico impedisce di adattare permanentemente l'offerta alla situazione del mercato e ostacola le riforme urgenti e necessarie nella formazione medica.

Tasso d'abbandono elevato: un problema e un indicatore

► Nelle università svizzere il tasso d'abbandono si avvicina al 34%.

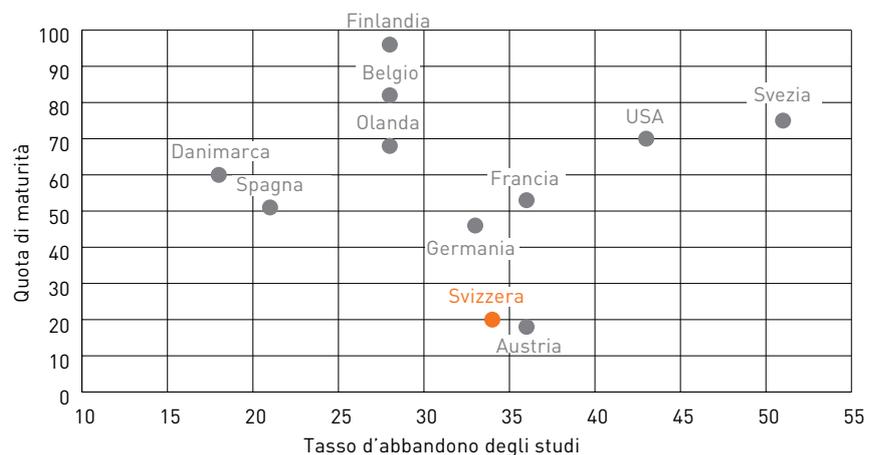
La libera scelta degli studi comporta dei vantaggi e degli inconvenienti. Si può dunque procedere ad una valutazione degli interessi. Il tasso d'abbandono relativamente elevato nelle università svizzere, ossia la proporzione di studenti che non portano a termine i loro studi, è un fattore importante che indica che occorrono delle misure⁴. In Svizzera, questo tasso si avvicina al 34%⁵. In altre parole, soltanto due persone su tre che intraprendono degli studi portano a termine con successo la loro formazione. Come mostra la figura 1, questo tasso si situa nella media dei paesi dell'OCSE⁶. Tuttavia, nella misura in cui il tasso di maturità in Svizzera è relativamente basso rispetto a quello di altri paesi, dovremmo avere nettamente meno insuccessi (cf. figura 1)⁷. Occorre però relativizzare questi risultati, poiché le cifre per la Svizzera si riferiscono esclusivamente alla maturità liceale e agli studi universitari.

Grafico 1

► Esiste manifestamente una correlazione fra un tasso di maturità elevato e un tasso d'abbandono elevato.

Tasso di maturità e tasso d'abbandono degli studi

Situazione 2011



Fonte: Ufficio federale di statistica, OCSE, EPE Research Center.

► Un abbandono degli studi costa caro.

Scegliere con oculatezza un settore è decisivo

Il tasso d'abbandono elevato ha un costo importante per l'individuo e la società. Innanzitutto, l'insuccesso di una prima formazione demotiva spesso i giovani. Una falsa partenza può penalizzare fortemente l'insieme di una carriera professionale. Inoltre, i costi diretti assunti dalla collettività sono considerevoli. I costi degli studi sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi trent'anni. Anche il numero degli studenti è fortemente cresciuto. Infine, un numero eccessivo di abbandoni compromette la reputazione delle alte scuole per quanto concerne la qualità della loro formazione. Questo potrebbe suscitare dei dubbi circa la qua-

⁴ L'abbandono degli studi comprende il cambiamento di orientamento (volontario e involontario) e l'abbandono (volontario e involontario) di una formazione universitaria.

⁵ Il tasso di successo nelle università svizzere secondo l'Ufficio federale di statistica (2012).

⁶ Il tasso d'abbandono non è aumentato dopo gli anni '70. Esso ha piuttosto tendenza a diminuire, principalmente nelle scienze umane. Cf. Wolter, S. C., Diem, A. e Messer, D. (2014a). Studienabbrüche an Schweizer Universitäten. SKBF Staff Paper 11, Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE). Le ragioni sono un tasso d'abbandono nettamente inferiore dal lato femminile a seguito dell'evoluzione della società e della forte valorizzazione dei diplomi in sé sul mercato del lavoro. In altre parole la ricerca di un impiego è diventata più difficile in caso di abbandono degli studi.

⁷ Cf. anche Eberle, F. (2011). Schweizer Besonderheit mit Zukunft. In: A. Pfister (éd.). Das Gymnasium im Land der Berufslehre. Pubblicazione del liceo di Zugo, vol. 24. Zugo: Kalt-Zehnder.

lità dell'insegnamento. In simili condizioni, non sorprende che vi siano regolarmente degli appelli affinché le università svizzere siano autorizzate a selezionare gli studenti.

▶ Numerosi titolari di una maturità affrontano degli studi con aspettative inopportune.

È sorprendente constatare come una parte importante dei giovani che abbandonano i loro studi cambino orientamento o tipo di formazione (formazione in una scuola universitaria professionale, apprendistato, ecc.). Il titolare di una maturità ha forse sottovalutato il livello richiesto oppure sopravvalutato le proprie capacità? Aveva una visione molto diversa della materia scelta e della vita di studente? In entrambi i casi, la causa dell'abbandono risiede nelle aspettative che non si sono realizzate. Ciò non sorprende: la decisione a favore di un determinato ciclo di studi si basa su informazioni sommarie. Né i candidati né le scuole sono tenuti ad interrogarsi sulla scelta degli studi. A ciò va aggiunto che, nella pratica, i licei non informano su altre possibilità di formazione, al di fuori di quelle universitarie, probabilmente poiché ciò comprometterebbe la loro immagine. Ma la permeabilità del sistema svizzero di formazione – uno dei suoi punti forti – permette ai giovani di formarsi in maniera ottimale in funzione delle loro competenze, dei loro desideri e delle loro inclinazioni. Affinché ciò funzioni, la permeabilità non dev'essere una strada a senso unico, ma dev'essere valida per tutti i tipi di formazione.

▶ Alcune università puntano il dito contro il livello insufficiente dei giovani all'inizio degli studi.

La qualità dei licei è ancora sufficiente?

Se il tasso d'abbandono è elevato, è anche vero che le università rendono attenti sempre più spesso sul livello insufficiente dei titolari di una maturità, che va di pari passo con un aumento costante del numero di candidati agli studi. Alcuni istituti hanno reagito introducendo un anno di valutazione o inaspando le esigenze. Secondo gli istituti interessati, sarebbe necessaria nel primo anno una selezione rigorosa per individuare subito gli studenti non idonei. La selezione è rinviata in parte alla fine del primo anno di studi. Se le università devono aumentare il tasso d'insuccesso per garantire la qualità, è da una parte, oneroso e, dall'altra, problematico per gli atenei e la loro reputazione.

Nel dibattito politico, le dichiarazioni relative al livello insufficiente delle conoscenze dei liceali sono spesso considerate esagerate, soprattutto visto il buon posizionamento delle università. Il livello insufficiente degli studenti può però essere dimostrato scientificamente:

▶ Anche i fattori socio-economici sono decisivi per la scelta di una formazione.

▶ L'ultima valutazione della riforma della maturità del 1995 (EVAMAR II), realizzata nel 2008, ha chiaramente mostrato che gran parte dei liceali non avevano un livello sufficiente per gli studi universitari in matematica e nella lingua prima⁸.

▶ Oggi, la scelta di un giovane di andare al liceo non è supportata dalle sue sole capacità personali, ma anche, e per una parte decisiva, da fattori socio-economici. Il rapporto sull'educazione in Svizzera 2014 ha evidenziato che gli studenti provenienti da famiglie abbienti sceglievano la maturità anche se avevano un livello inferiore alla media⁹. Questi giovani sono sovrarappresentati tra coloro che abbandonano gli studi.

▶ Il tasso di maturità varia fortemente da un cantone all'altro e non può essere spiegato dalle sole differenze in materia di prestazioni (cf. figura 2). Si nota inoltre che il tasso di maturità è correlato negativamente con il successo degli studenti, anche se si tiene conto di altri fattori. Secondo la pubblicazione di Wolter e al. (2014), per un titolare di una maturità con un livello superiore

⁸ Cf. Eberle, F. e al. (2008). *Évaluation de la réforme de la maturité de 1995. Rapport final de la phase II*. Berna: Segreteria di Stato per la formazione e la ricerca.

⁹ Cf. Wolter, S. e al. (2014b). *Rapport sur l'éducation 2014*. Aarau: Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE).

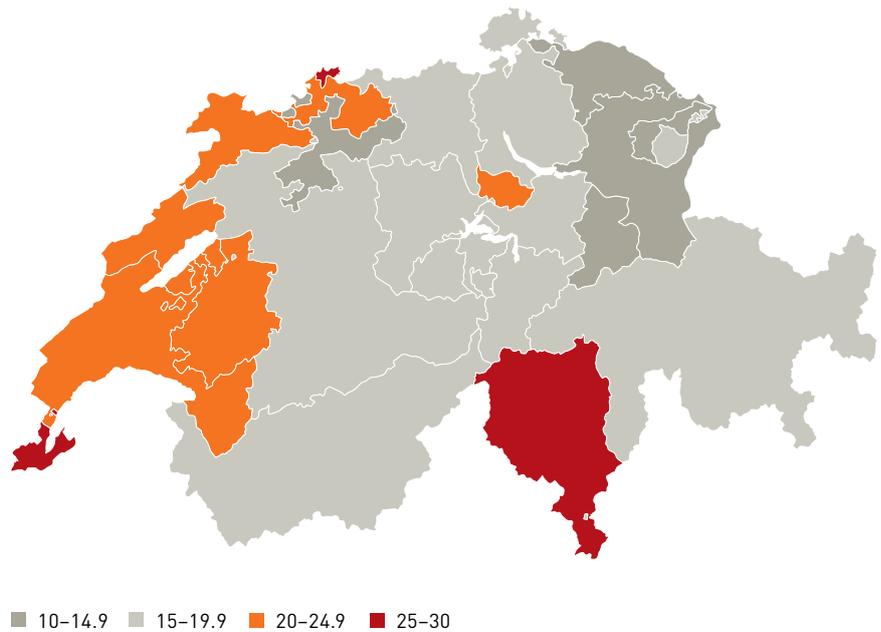
a quello di altri cantoni, la probabilità di successo degli studi è in media soltanto del 60%. Visibilmente, la qualità della formazione liceale diminuisce con il numero di titolari di una maturità.

Grafico 2

► Il tasso di maturità varia fortemente da un cantone all'altro.

Tasso di maturità nei cantoni

Situazione: 2013



Fonte: Ufficio federale di statistica.

Queste osservazioni meritano riflessione poiché la preparazione generale agli studi superiori dev'essere in ogni caso l'obiettivo primario della formazione liceale. Se quest'ultima non fosse più garantita, la libera scelta degli studi non avrebbe più senso dal punto di vista della politica di formazione e dell'economia, poiché gli oneri di gestione delle università nonché i costi assunti dagli studenti e dalla collettività supererebbero l'utilità del libero accesso alle università. In reazione ad EVAMAR II, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha lanciato vari progetti per definire meglio l'idoneità agli studi superiori. Questi comprendono ad esempio l'acquisizione di competenze di base necessarie per studiare, un obiettivo da integrare nei piani di studio. Occorre inoltre aumentare la comparabilità degli esami e migliorare le informazioni sugli studi. Sono pure necessarie delle riforme strutturali per mantenere l'obiettivo dell'attitudine generale agli studi dopo il liceo.

► Servono delle riforme per mantenere il principio della libera scelta degli studi.

Di seguito vengono espone otto idee di riforma che permetterebbero, secondo gli ambienti economici, di preservare il libero accesso alle alte scuole. Le varie proposte hanno due obiettivi: da una parte, i liceali devono essere preparati meglio alla scelta della loro formazione. Questo ridurrebbe il numero di abbandoni volontari degli studi dovuti ad una valutazione errata dei contenuti e a una perdita d'interesse e migliorerebbe idealmente la capacità dei liceali di valutare la probabilità di avere successo in un determinato ciclo di formazione. Dall'altra parte, occorre migliorare la qualità della formazione liceale. Il principio della libera scelta degli studi ha un futuro solo se la preparazione generale agli studi superiori è garantita per i titolari di una maturità.

Proposte per migliorare l'informazione sui cicli di studio e i loro sbocchi

Proposta 1: Rendere obbligatori i corsi d'orientamento professionale, liceali compresi

Durante il loro secondo e terzo anno, gli allievi della scuola secondaria si confrontano attivamente con l'orientamento professionale. Essi scoprono il significato delle varie professioni e imparano a conoscere una vasta gamma di attività. In seguito devono confrontare l'offerta disponibile con le loro competenze e le loro aspirazioni. Vengono anche informati sulle possibilità esistenti (maturità professionale, scuola superiore, SUP).

► La maggior parte dei liceali non frequenta mai dei corsi di orientamento professionale.

Nella maggioranza dei cantoni, numerosi liceali passano direttamente dalla scuola primaria ad un ciclo preliceale e non frequentano dunque mai dei corsi di orientamento professionale. Nulla permette loro di sapere se la strada dell'apprendistato e della maturità professionale non poteva corrispondere maggiormente ai loro interessi. In nessun momento essi devono interrogarsi sulle loro competenze e le loro aspirazioni professionali.

I corsi d'orientamento professionale dovrebbero essere resi obbligatori per tutti gli studenti del grado secondario 1. Dal momento che i genitori spingono spesso i figli ad andare al liceo, questi devono essere coinvolti nella scelta della professione. Anche loro dovrebbero interrogarsi sulle possibilità di formazione professionale che sarebbero più consone alle attitudini, alle competenze e alla motivazione dei loro figli. Uno stage in azienda può offrire una preziosa esperienza ai liceali. I licei dovrebbero essere obbligati ad incitare gli allievi ad effettuare simili stage e a concedere loro delle dispense dai corsi durante questo lasso di tempo.

Proposta 2: Fornire la prova di un'occupazione al di fuori degli istituti di formazione

Molti studenti non hanno mai svolto un'attività al di fuori della scuola (stage, impegno sociale, ecc.). Fino al primo diploma di un'alta scuola, essi non fanno che passare da un'aula all'altra. Un simile percorso non è molto favorevole per una carriera. Sarebbe preferibile imparare a conoscere il mondo al di fuori delle aule scolastiche, già prima della maturità. Questo apprendistato allargherebbe gli orizzonti e rafforzerebbe la coesione sociale. Esso indurrebbe a vedere gli studi sotto un'altra ottica e a farli considerare per quello che sono, ossia un privilegio.

► Numerosi studenti non hanno mai lavorato al di fuori della scuola.

Contrariamente ai loro colleghi di pari età che svolgono un apprendistato, gli studenti hanno tra dodici e quattordici settimane di ferie, di cui una parte potrebbe essere destinata ad un'occupazione extrascolastica. Siccome la maggior parte dei liceali terminano gli esami già in primavera del loro ultimo anno scolastico, essi potrebbero acquisire questa esperienza prima dell'inizio dei loro studi, oppure optare per un anno sabbatico.

I liceali dovrebbero dunque essere obbligati a fornire la prova, prima dell'inizio dei loro studi, di un'esperienza pratica di almeno otto settimane (eventualmente potrebbe essere presa in considerazione nel calcolo una parte del servizio militare). Potrebbe trattarsi di un lavoretto, uno stage o un'attività di volontariato. Anche un corso di G&S o lo svolgimento di un'attività al servizio del paese potrebbero essere presi in considerazione. Non sarebbe richiesto nessun legame con degli eventuali studi ulteriori. L'esperienza potrebbe essere fatta in una sola volta o in più volte, l'importante è poterla documentare. Questo tuffo nella vita reale aiuterebbe al momento della scelta degli studi.

► Un'occupazione extrascolastica permette di interrogarsi meglio sulle proprie aspirazioni.

Un'occupazione temporanea al di fuori delle aule scolastiche permetterebbe ai futuri studenti di riflettere meglio sulle conseguenze e le implicazioni a lungo

termine delle loro scelte. Essa potrebbe aiutare a scegliere il ciclo di studi e perfino offrire una fonte di motivazione supplementare. Questi due effetti ridurrebbero il rischio di un'interruzione degli studi. Inoltre, il contatto con la pratica permetterebbe di capire i colleghi di pari età che svolgono un apprendistato.

Questa attività pratica obbligatoria può sembrare in contraddizione con l'orientamento più teorico della formazione universitaria, e perfino rappresentare un onere burocratico supplementare. Ma è comprovato che i diplomati di scuole universitarie lavoreranno in gran parte al di fuori del mondo accademico. Metterli in contatto il prima possibile con il mondo del lavoro che essi frequenteranno in seguito sembra dunque opportuno.

Proposta 3: Dovere d'informazione delle alte scuole presso i futuri studenti

Per mantenere la libera scelta degli studi, è indispensabile non solo formare, ma anche informare correttamente gli studenti¹⁰. Aspettative infrante possono essere un motivo d'interruzione degli studi. Può succedere che dei futuri studenti sottovalutino ciò che ci si aspetta da loro, oppure che sopravvalutino le loro capacità, o che optino per studi apparentemente meno difficili.

► Le alte scuole assumono una parte di responsabilità nella scelta degli studi.

Invece di corteggiare gli studenti come se fossero dei clienti allo scopo di attirarne il più possibile, le alte scuole devono assicurarsi che la scelta del ciclo di formazione avvenga in totale consapevolezza. Gli studenti devono sapere in cosa essi si impegnano: quali sono le esigenze minime per un determinato studio? Quali lacune rischiano di porre problemi? Quali sono i tassi d'insuccesso? Quando un certo ciclo di formazione è sconsigliato? Quali sono i corsi di recupero o di sostegno proposti e raccomandati? I liceali dovrebbero vedersi concesso un tempo sufficiente durante le ore d'insegnamento per informarsi nella maniera più completa possibile.

Le alte scuole hanno inoltre l'obbligo di informare gli studenti sulle prospettive professionali. Per i cicli di studio molto frequentati, essi devono assolutamente rendere attenti gli studenti sulle difficoltà che incontrano i numerosi diplomati su un mercato del lavoro saturo.

Proposta 4: Obbligare le alte scuole ad offrire dei test di autovalutazione per i loro cicli di studio

Numerosi liceali non sono coscienti dell'investimento che gli studi universitari comportano. Per loro è difficile sapere se dispongono delle capacità cognitive e delle inclinazioni necessarie per gli studi che desiderano intraprendere. Le note nelle diverse materie danno già una prima indicazione: soltanto poche persone possono intraprendere degli studi di matematica con una nota insufficiente in questa disciplina. In generale, la probabilità di portare a buon fine degli studi è difficilmente correlata alle note. Inoltre, le note riflettono solo parzialmente l'impegno individuale effettivo.

► I liceali hanno bisogno di aiuto per poter valutare le loro probabilità di successo in un ciclo di studi.

I liceali dovrebbero dunque avere la possibilità di valutare le loro probabilità di successo in un determinato ciclo di studi senza che ciò limiti le loro possibilità di scelta. Un metodo sperimentato consiste nel superare dei test di valutazione. Questi test sono proposti dalle università in diversi ambiti. Il metodo si è mostrato efficace: il Politecnico federale di Losanna, ad esempio, propone dei test di autovalutazione e le esperienze sono positive. Anche altre università e facoltà dovrebbero avere la possibilità di proporre dei test.

Va da sé che un buon risultato ad un test attitudinale non garantisce degli studi di successo. Altri fattori come l'impegno, la motivazione e la tenacia svolgono un

¹⁰ Questa necessità traspare anche in uno dei cinque sottoprogetti lanciati nell'ambito di EVA-MAR II.

ruolo altrettanto importante rispetto alle capacità cognitive immediate. I test attitudinali forniscono comunque un prezioso aiuto alla decisione. I licei dovrebbero avere l'obbligo di mettere a disposizione il tempo e l'infrastruttura necessari per effettuare questi test.

Proposte per migliorare la qualità della formazione nei licei

Proposta 5: Classi indipendenti dall'opzione specifica

► Una gran parte del piano di studi dei licei è indipendente dall'opzione specifica scelta.

La scelta dell'opzione specifica, come in precedenza del tipo di maturità, si vede spesso concedere grande importanza. L'opzione specifica scelta permette di trarre rapidamente delle conclusioni sulle inclinazioni personali di uno studente. Anche sulla scena politica, la scelta dei profili e delle opzioni specifiche è un tema molto dibattuto. L'ex direttore del Dipartimento dell'istruzione pubblica del canton Zurigo, Ernst Buschor, ha chiesto di rinunciare al profilo musica (vale a dire alla maturità con l'opzione specifica musica e/o arti visive), poiché non esisterebbe nessun ciclo di studi universitari corrispondente¹¹. Il peso concesso alle possibilità di scelta è esagerato. Tra l'80% e il 90% del piano di studi è lo stesso per tutti gli studenti, indipendentemente dall'opzione scelta. L'opzione specifica scelta (nonché l'opzione complementare) segna una priorità di formazione individuale, ma non ha probabilmente nessuna influenza decisiva sulla capacità dei liceali di intraprendere degli studi superiori.

La differenza rispetto al "modello secondo la tipologia (Typenmodell)" è molto meno grande di quanto non suggerisca il dibattito pubblico. Certo, le possibilità di scelta nel regolamento sul riconoscimento dei certificati di maturità sono maggiori rispetto al vecchio sistema. Ma queste scelte possono influire solo in misura minima sul contenuto della formazione.

Perché le scelte nei licei sono sotto le luci dei riflettori? Una delle ragioni sta probabilmente nelle differenze di risultati, talvolta importanti, costatate da Eberle e al. (2008) tra i liceali di diverse opzioni specifiche. In occasione di un test di matematica, i liceali con l'opzione specifica "musica" hanno ottenuto risultati molto meno buoni di quelli con l'opzione specifica "lingue antiche". Un risultato analogo, un po' meno marcato, si costata per la lingua prima. Le ragioni all'origine di questi risultati sono molteplici. Dapprima, avviene una certa autoselezione al momento della scelta dell'opzione specifica. I buoni allievi hanno più facilmente tendenza a voler entrare nell'universo complesso delle lingue antiche. Parallelamente, gli studenti dotati per la musica non sono così fortemente rappresentati nei settori classici. Di conseguenza le differenze si riflettono nelle note di maturità.

► Le esigenze tendono ad essere adattate al livello d'eccellenza della classe.

Esiste anche una tendenza, che nessuno contesta, ad adattare le esigenze e le note al livello d'eccellenza delle classi. In altre parole, i liceali con l'opzione specifica "musica" otterrebbero, nel settore della matematica, per uno stesso lavoro, una nota più elevata dei loro colleghi con l'opzione specifica "lingue antiche" a seguito di un livello scientifico generalmente più basso. La differenza del livello che ne deriva, nonostante un piano di studi identico, favorisce le critiche nei confronti dei profili di maturità e delle possibilità di scelta.

Di fatto, questa situazione è insoddisfacente e va contro gli obiettivi che mirano a sviluppare la preparazione generale agli studi superiori. Essa è inoltre ingiusta per gli studenti stessi. Una maniera relativamente semplice di porre rimedio a questo problema sarebbe quella di non formare le classi dei licei in funzione delle opzioni specifiche. In altre parole, gli allievi di una classe verrebbero separati unicamente per seguire i corsi della loro opzione specifica e di altre a scelta

¹¹ Cf. Buschor, E. (2014). Zurück zum Zweiermodell. Schweizer Monat Nr. 1019.

(per l'orientamento matematica-scienze naturali, la disciplina fondamentale della matematica dovrebbe anche essere insegnata separatamente). Nelle materie obbligatorie, come la lingua prima, la matematica, la storia, ecc., che compongono l'essenziale del piano di studi, le classi sarebbero costituite da allievi provenienti da tutte le opzioni specifiche proposte nei licei. I risultati in queste discipline sarebbero più facilmente comparabili tra di loro, il controllo della preparazione generale agli studi superiori sarebbe semplificato e le pressioni sulle possibilità di scelta di cui dispongono gli allievi diminuirebbero.

Proposta 6: Limitare le opzioni di compensazione per la matematica e la lingua prima

► Delle conoscenze sufficienti della lingua prima e della matematica sono essenziali per una preparazione generale agli studi superiori.

Occorre assolutamente conoscere bene la lingua prima e la matematica (e fino ad un certo livello l'inglese) per essere pronti ad intraprendere qualunque ciclo di studi. Secondo l'orientamento scelto, è ovviamente importante padroneggiare anche altre materie come le scienze naturali. Inoltre, una vasta cultura generale permette di porre i contenuti degli studi in un contesto più ampio e di affrontarli in modo critico. Le competenze di base in lingue e in matematica rivestono un'importanza fondamentale. La CDPE ne ha preso coscienza grazie ai risultati di EVAMAR II e ha commissionato uno studio per valutare le competenze di base in matematica e nella lingua prima richieste per gli studi superiori¹². Questo studio consiglia di verificare queste competenze facendo superare a tutti gli studenti degli esami specifici che possono essere ripetuti in maniera limitata e nei quali essi devono ottenere una nota sufficiente.

Nessuno studente ha le stesse capacità intellettuali in tutte le materie, ma deve in ogni caso poter contare su un livello minimo di conoscenze nella lingua prima e in matematica. Questo non è il caso oggi. Il sistema della doppia compensazione permette di ottenere la maturità con perfino quattro insufficienze, tra cui la matematica e la lingua prima, compensandole con altre materie. Esso prevede che il doppio della somma di tutti i divari verso il basso rispetto alla nota 4 non dev'essere superiore alla somma semplice di tutti i divari verso l'alto rispetto alla stessa nota. Questo va contro le esigenze in materia di preparazione generale agli studi superiori.

Risolvere questo problema introducendo nuovi tipi d'esame, come lo propone lo studio menzionato, crea anche degli incitamenti negativi non voluti, poiché gli allievi (e nel peggiore dei casi gli insegnanti) si concentrerebbero sull'esame decisivo piuttosto che sulla materia nel suo insieme. Gli studenti non sarebbero più motivati ad apprendere dei contenuti che vanno oltre le competenze di base.

► Prima della valutazione, bisogna limitare le possibilità di compensazione per le materie elementari.

Proponiamo un'altra via per evitare questi incitamenti negativi, limitando il meccanismo di compensazione per la lingua prima e la matematica o ponderandole maggiormente. Bisogna concedere maggior peso alle note acquisite in queste materie, ad esempio con una ponderazione doppia. Una nota insufficiente in matematica o nella lingua prima dovrebbe così, contrariamente alle altre materie, essere compensata dal quadruplo invece che dal doppio del divario. Senza essere esclusi a priori dal certificato di maturità, gli studenti con delle note insufficienti nella lingua prima e in matematica dovrebbero però fornire delle ottime prestazioni nelle altre materie per ottenerlo.

Proposta 7: Accredimento/certificazione dei licei

► L'accreditamento è moneta corrente nel settore delle alte scuole.

Per quasi tutte le alte scuole della Svizzera, è normale farsi accreditare presso i fornitori ufficiali (EQUIS, AACSB, ad esempio). Giustamente del resto, poiché nei confronti degli studenti come dei futuri datori di lavoro dei diplomati, i certificati

¹² Cf. Franz Eberle e al. (2015). Compétences de base en mathématiques (chap. 4.2, 4.3) et en langue première (chap. 5.2, 5.3) constitutives de l'aptitude générale aux études supérieures. Rapport synthétique à l'attention de la CDIP. Istituto delle scienze educative dell'Università di Zurigo.

in questione offrono una certa garanzia che la formazione impartita da un istituto corrisponda a una norma minima uniforme. Senza una corrispondente certificazione, è difficile sostenere la competizione per attirare i migliori studenti. Per le università stesse, le certificazioni costituiscono la garanzia che le loro attività sono conformi alle loro esigenze.

La situazione è molto più semplice per i licei. I "clienti", vale a dire le alte scuole, sono legalmente tenuti ad accettare il loro "prodotto", ossia gli studenti, poiché la Svizzera garantisce la libera scelta degli studi. Le grandi differenze di qualità esistenti tra le varie scuole sono normali, ma appena percettibili per gli studenti e i loro genitori. Nella visione a lungo termine della preparazione generale agli studi superiori di tutti gli studenti, sarebbe però necessario che ogni scuola abbia un livello minimo di qualità per il piano di studi, ma anche le procedure, le norme per gli esami, ecc.

► Una certificazione dei licei garantirebbe una norma minima.

Uno dei mezzi per garantire queste norme minime sarebbe accreditare o certificare i licei sul modello di altri istituti di formazione. Oggi i cantoni esigono una certificazione per i fornitori di formazioni professionali e la nuova Legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie e sul coordinamento nel settore universitario impone l'accreditamento per tutte le università e scuole universitarie professionali. Fino al 2015, le scuole universitarie professionali dovevano far accreditare non solo l'istituto nel suo insieme, ma tutti i cicli di studio sottoponendoli a un controllo di qualità. La certificazione/accreditamento a livello nazionale è dunque lungi dall'essere inusuale nel settore della formazione. A livello liceale però (e della scuola dell'obbligo fino al grado secondario I), ogni cantone decide liberamente se e come procedere alle valutazioni.

Evidentemente, uno strumento di accreditamento/certificazione non potrà compiere dei miracoli. Esso garantirebbe però alcune norme minime in tutti i settori della formazione liceale e, in più, contribuirebbe a creare nelle scuole – ciò che è molto più importante – un'intesa e una volontà a favore di un miglioramento continuo della qualità. Il processo d'accreditamento non dev'essere visto come un controllo burocratico dei licei. Si tratta di incitare le scuole a fissare ed applicare i propri obiettivi di qualità. L'accreditamento deve conferire un carattere vincolante a questo processo.

Proposta 8: Pubblicare il tasso di successo dei licei

Da alcuni anni, il Politecnico federale di Zurigo pubblica una graduatoria dei licei basata sui risultati dei loro studenti negli studi di base. Questo ha provocato una certa indignazione. Si è parlato di una farsa e di una pubblicità a buon mercato, argomentando che è impossibile limitare le prestazioni di un liceo ai soli risultati dei suoi studenti. Si è così completamente passati a lato del reale scopo dello studio: esaminare se dei buoni risultati negli esami di base della maturità abbiano un effetto positivo sul successo degli studi, ciò che sembra essere il caso.

Alcune settimane dopo la pubblicazione dell'ETH-Ranking, economieuisse ha condotto un'inchiesta presso tutti i licei svizzeri. La maggior parte di essi ha detto di essersi opposta alla pubblicazione di queste informazioni¹³. La pubblicazione dei risultati del Politecnico ha però spinto numerose scuole a rimettere in discussione e a migliorare la loro formazione. I commenti di alcuni rettori, accompagnanti i questionari compilati, sono stati edificanti. Prendendo ufficialmente posizione contro lo studio dell'ETH, per quanto concerneva il loro istituto, essi dichiaravano che questo studio li aveva aiutati a lanciare delle discussioni interne sulla qualità. In altri termini, solo la trasparenza e la comparabilità hanno permesso di migliorare l'offerta.

► L'ETH-Ranking non riscuote forse l'unanimità, ma ha suscitato una discussione sulla qualità dell'educazione.

¹³ Cf. Bauer, Ph. et Minsch, R. (2009). I licei reagiscono allo studio dei politecnici: l'utilità dei rankings in ambito formativo. dossierpolitica n° 17/2009. Zurigo : economieuisse.

Sfortunatamente, l'esperienza non è stata ripetuta. Gli studenti nonché i contribuenti hanno però il diritto di sapere come viene dispensato l'insegnamento in una scuola che prepara agli studi universitari. Gli istituti di formazione sono tenuti a fornire questa trasparenza. Le cifre corrispondenti ripartite per i cicli di studio dovrebbero dunque, per tutti i licei e tutte le università, essere pubblicate ogni anno, ad esempio dall'Ufficio federale di statistica (UST). Questi dati permetterebbero di stabilire una graduatoria dei licei analoga a quella del Politecnico federale di Zurigo, non concentrandosi solo sui politecnici federali, ma su tutte le università. In questo modo, il tasso di successo di ogni liceo sarebbe reso pubblico, indipendentemente dall'alta scuola verso la quale i titolari di una maturità sono diretti.

► I tassi di successo permettono di paragonare obiettivamente gli istituti di formazione.

È evidente che queste cifre riflettono solo una parte della realtà e non coprono tutti gli aspetti della qualità dell'educazione. Ma i tassi di successo nelle università permettono di confrontare obiettivamente le scuole e le loro prestazioni rispetto al mandato d'istruzione primario dei licei, la preparazione agli studi superiori.

È ovvio che questi confronti possono essere poco lusinghieri per alcune scuole, soprattutto se si ritrovano in coda alla classifica. La concorrenza generata contribuisce però a migliorare la loro qualità, ciò che è nell'interesse di tutti, soprattutto se si vuole mantenere la libera scelta degli studi in Svizzera.

Conclusione

► La libera scelta degli studi offre dei vantaggi considerevoli, ma non è fine a sé stessa.

In Svizzera, la libera scelta degli studi è sotto pressione. Di fronte ai mezzi limitati, ma anche per mantenere la qualità dell'educazione, si alzano voci a favore di una libera selezione degli studenti da parte delle università. In altre parole, il futuro accademico dei titolari di una maturità avverrebbe all'interno di un processo di selezione, la cui formula resta da definire. Ma la libera scelta degli studi offre dei vantaggi innegabili. Gli studenti possono beneficiare di ampie conoscenze senza dover essere limitati da una scelta di studi specifici. Gli obiettivi generali di educazione come il pensiero critico, la creatività, o l'impegno, sono valorizzati, ciò che infine favorisce tutta la società. Ma questo sistema ha senso solo se la preparazione generale agli studi superiori resta garantita e il tasso d'abbandono limitato.

In questo dossierpolitica, economiesuisse ha presentato otto proposte per migliorare la scelta di studio degli studenti ed aumentare la qualità del programma di maturità. Sia uno che l'altro contribuiscono a garantire il mantenimento della libera scelta degli studi. Queste proposte non sono esaustive. Abbiamo ad esempio rinunciato a formulare delle esigenze di contenuto nei confronti dei piani di studio. Inoltre, le proposte elencate sulla qualità della formazione liceale sono solo un primo passo verso un divario meno pronunciato della percentuale di maturità tra i cantoni. Un tasso esplicito di ottenimento del certificato di maturità a livello svizzero sarebbe assolutamente fuori strada, poiché è la qualità che conta, e non una quota fissa.

► Il sistema educativo svizzero gode di un'alta qualità a tutti i livelli.

Un apprendistato in azienda e la scuola professionale superiore sono delle opzioni interessanti quanto i licei. Il sistema di formazione duale beneficia dell'eccellente qualità dei vari cicli di formazione. L'obiettivo non è dunque quello che ogni studente che possiede il potenziale cognitivo richiesto debba forzatamente frequentare il liceo. Nel nostro paese, le prestazioni scolastiche di numerosi apprendisti sono paragonabili a quelle degli studenti liceali¹⁴. E ciò non

¹⁴ Cf. Bauer, Ph. et Minsch, R. (2009). I licei reagiscono allo studio dei politecnici: l'utilità dei rankings in ambito formativo. dossierpolitica n° 17/2009. Zurigo : economiesuisse.

è un caso, poiché gli apprendistati sono spesso molto esigenti. In Svizzera, molto personale altamente qualificato svolge un apprendistato ed è questo un atout particolare del nostro sistema educativo. Grazie alla permeabilità del sistema di formazione, nessuna strada finisce in un vicolo cieco. Questo è un'aspetto che le nostre proposte di riforma si sforzano di sostenere.

Meno abbandoni con la libera scelta degli studi

Non c'è bisogno di essere profeti per affermare che la libera scelta degli studi potrà essere mantenuta solo se si riuscirà a ridurre il numero di abbandoni degli studi. Per questo, occorre migliorare le informazioni sui cicli di studio e rivedere la formazione liceale. I licei e i cantoni hanno dunque tutto l'interesse a mettersi subito all'opera. Se il tasso d'abbandono degli studi dovesse restare ai livelli odierni, bisognerà prevedere altre misure più incisive, ad esempio un esame di maturità centrale che – a livello cantonale, all'interno di una regione linguistica o perfino a livello nazionale – garantisca una certa norma di qualità in materia di preparazione agli studi superiori. In ogni caso, la soppressione della libera scelta degli studi dovrebbe avvenire solo quale ultima soluzione.

Informazioni:

rudolf.minsch@economiesuisse.ch

fabian.schnell@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch